



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2013

Lunedì 1° ottobre 2012

Domenico Nordio *violino*

Andrea Bacchetti *pianoforte*

Mozart Beethoven

Schumann Mendelssohn



POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata in si bemolle maggiore K 454

Largo - Allegro

Andante

Allegretto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in re maggiore op. 12 n. 1

Allegro con brio

Andante con moto (tema con variazioni)

Rondò. Allegro

Robert Schumann (1810-1856)

Drei Romanzen op. 94

Nicht schnell (Moderato)

Einfach, innig (Semplice, con sentimento)

Nicht schnell (Moderato)

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sonata in fa minore op. 4

Adagio - Allegro moderato

Poco adagio

Allegro agitato

Un po' d'immaginazione? Il colto pubblico di Polincontri Classica non ne difetta certo. Proviamo a socchiudere gli occhi disponendoci a un piccolo viaggio nel tempo e nello spazio. Siamo a Vienna, all'interno del blasonato Teatro di Porta Carinzia dall'elegante sala ed è giovedì 29 aprile 1784. Mozart in persona siede alla tastiera in occasione di un'accademia. Accompagna Regina Strinasacchi, talentuosa violinista italiana destinata ad andare sposa al violoncellista J. Conrad Schlick: Regina è quasi coetanea di Wolfgang, è nata infatti presso Mantova intorno al 1760 e morirà a Dresda nel 1839 sopravvivendogli di quasi mezzo secolo, ma non può certo immaginarlo. È per lei che Wolfgang ha scritto questa superba **Sonata** che passerà alla storia come **K 454**. L'ha composta alla velocità della luce e l'ha terminata da soli otto giorni. Come sempre lavora come un matto: ha appena finito il pianistico *Concerto K 453* e tra cinque mesi sarà completato anche il *Concerto K 456*.

Quanto alla *Sonata*, la Strinasacchi gliel'ha più o meno velatamente richiesta. È una vera fuoriclasse, di questo Wolfgang è certo: in una lettera al padre ne parla con tale entusiasmo,

forse ne è attratto, di sicuro sa di poter contare su un'interprete di eccezionale bravura, gusto e sensibilità. E così - sostengono i bene informati - s'è arrischiato a consegnarle la parte a ridosso del concerto. Chissà se è vero... Non ha nemmeno avuto il tempo di stendere la parte pianistica. Nientemeno che l'imperatore s'è degnato di presenziare, mandando in fibrillazione l'*entourage* ed ora mostra segni di impazienza: dev'essersi accorto del foglio bianco sul leggio, è allibito e immagina che Wolfgang stia improvvisando. Non è così, lo si capisce dalla complessità: l'ha composta con cura ed ora esegue a memoria, divertendosi un mondo - da quel gigione che è - a presentare il nuovo capolavoro. E ha solo ventotto anni.

Di una vasta *Sonata* da concerto si tratta, l'equilibrio tra i ruoli è magistrale e la parte solistica, in omaggio alla destinataria, possiede singolare rilievo. Si apre con un *Largo* di ampio respiro, poi ecco un fluente *Allegro* dalle brillanti figurazioni: è irto di difficoltà, tutti se ne rendono conto, imperatore in testa, ma ci sono bensì arguzie e bei cantabili. Poi un effusivo *Andante* del quale parecchio tempo dopo l'Einstein (Alfred, il musicologo emigrato in Usa, cugino di Albert) dirà che costituisce la «più completa fusione di sentimento e di splendore concertante». Cala l'asso di una schiera di invenzioni geniali e perfino un certo *pathos*. Da ultimo un festoso *Allegretto*, un *mix* di *Rondò* e *forma-sonata* scriveranno in seguito pedanti maniaci dell'analisi. Sta di fatto che seduce l'augusta platea col diamante di idee zampillanti, la prorompente gioia di un argentino *refrain* e un fuoco di fila di irresistibili *boutades*. In piedi tutti applaudono, perfino l'imperatore - cui non si addice mostrare eccessivi entusiasmi - a stento trattiene l'emozione. E ancora oggi ammiriamo una tra le più straordinarie creazioni consegnate al binomio di violino-pianoforte.

Chi non ricorda le sequenze di «Amadeus» che hanno per protagonista Antonio Salieri? Musicista di prima grandezza, ancorché non un genio: vero e proprio *boss* dal potere illimitato nell'*establishment* viennese della seconda metà del '700. Giunto dalla provinciale Bonn, il promettente Beethoven è a lui che s'indirizza per completare l'apprendistato musicale. A dire il vero, in un primo tempo s'è rivolto a Haydn, che però è avanti negli anni: troppo impegnato inoltre nella *promotion* dei propri lavori sinfonici, si rivela insegnante distratto; sicché, scoperto che non gli ha censurato alcuni errori nei compiti di armonia, non esita ad abbandonarlo. E così, dopo aver conquistato Vienna come pianista, Beethoven - che di ruggardevole ha già prodotto i *Trio* con pianoforte *op. 1* e

XXI edizione

Programma di sala

quelli per archi *op. 9*, le pianistiche *Sonate op. 2 e op. 10* e quelle per violoncello *op. 5* - rende omaggio all'illustre maestro italiano dedicando proprio a lui le tre *Sonate* per violino *op. 12* (1797-98): all'epoca i capolavori assoluti (l'*op. 24 'La Primavera'* e l'*op. 47 'Kreutzer-Sonata'*) sono infatti ancora di là da venire. È Artaria - un altro nome italiano che a Vienna ha fatto fortuna - a pubblicarle. Ma - ovviamente - le tre *Sonate* è a Mozart che guardano: eppure, nonostante l'evidente ossequio ai modelli (le *Sonate K 454, K 481 e K 526*), emerge prepotente già tutta la personalità di Beethoven. L'**op. 12 n° 1**, in particolare, rivela una moderna dimensione concertante: i due strumenti dialogano infatti in condizione ormai paritetica. S'inaugura con uno scorrevole *Allegro* dal robusto tema d'esordio; poi un garbato *Andante* con quattro variazioni, «di una simmetria strutturale e di un candore armonico che fanno pensare a Haydn» e infine uno spigliato *Rondò*, estroverso e umoristico come quegli scoppi di ilarità contagiosa cui si abbandona talora Beethoven.

Schumann - si sa - il meglio di sé lo diede soprattutto sulla tastiera. Ciò nonostante al repertorio da camera riserva non poche attenzioni. Quanto alle **Tre Romanze op. 94** è il 7 dicembre 1849 quando egli stende gli abbozzi del primo di questi amabili pezzi scritti per oboe e impregnati di intimismo *Biedermeier* (quest'oggi li si ascolta in veste violinistica). Di lì a pochi mesi lascerà Dresda per trasferirsi a Düsseldorf. Ora, in parallelo, lavora alacremente ai *Drei Gesänge op. 95* (su testo dei *Canti ebraici* di Byron), ma non è nel massimo del suo splendore, la salute vacilla costringendolo a pause forzate. E dire che il 1849 è stato un anno fecondo. S'intravede il riflesso di uno stato d'animo melanconico nella mestizia della *prima Romanza* dalla pastosa densità e dall'andamento rapsodico. Echi di melodie popolari occhieggiano qua e là mentre la *seconda* possiede un carattere più sereno, un colore *naïf*, e coinvolge subito per quel suo tono fiabesco che pare il riflesso delle recenti *Scene dal bosco op. 82*, ma nella parte centrale si offusca un poco. Nell'*ultima Romanza*, infine, si sprigiona un che di leggenda: a prevalere è un colore brunito, nordico, che già anticipa Brahms.

Chiusura di serata nel nome di Mendelssohn, *enfant prodige* dal temperamento non meno vivace di Mozart. Come pianista debutta a nove anni e inizia a comporre giovanissimo con esiti straordinari. La **Sonata op. 4** nasce nel 1823 quando Felix conta appena quattordici anni, agiato

rampollo di una famiglia che gli dispensa eccezionali stimoli culturali: i genitori parlano varie lingue, leggono in originale i classici greci e latini e incoraggiano il precoce ragazzino a coltivare anche la pittura. All'epoca ha già fatto la conoscenza di Weber, ha tenuto concerti in Svizzera, venera Bach e Palestrina, Händel e Mozart e, nella quiete della dimora berlinese di Leipziger Straße n° 3, ha già composto due *Quartetti*, s'è misurato con la forma del *Concerto*, addirittura ne ha composto uno per due pianoforti, ha scritto *Sinfonie* per archi e può dunque vantare un *palmarès* davvero corposo. Benché opera giovanile, l'ampia *Sonata op. 4* rivela una personalità già delineata, mostrando quella limpidezza melodica e quella freschezza che di Mendelssohn sono un marchio di fabbrica. Il Werner vi riconosce l'influsso della beethoveniana *Sonata* per pianoforte *in re minore op. 31 n° 2* alla quale il recitativo iniziale, certe inflessioni e alcuni incisi ritmici dell'*Allegro* sembrano effettivamente rifarsi: è pur sempre opera di un adolescente (sia pure di genio) che ha magistralmente assimilato i classici. Siamo di fronte ad un *Allegro* dalla bella curva espressiva, con spunti contrappuntistici, strutturalmente saldo; sfoggia inoltre una sontuosa veste armonica, ancor più accentuata nel *Poco Adagio* dal bel cantabile, cui si può imputare solo un pizzico di eccessiva dilatazione. Infine un *Allegro agitato* di incandescente vivacità; viene in mente l'*Appassionata* di Beethoven (nella stessa tonalità) e pare il ritratto del riccioluto Mendelssohn, dai tratti eleganti e dalla strabiliante bravura, intento a improvvisare con foga al cospetto di Goethe, destandone l'ammirazione incondizionata.

Attilio Piovano



Domenico Nordio

Ha suonato alla Carnegie Hall di New York, alla Salle Pleyel di Parigi, al Teatro alla Scala di Milano, al Barbican Center di Londra, alla Suntory Hall di Tokyo. Nella sua carriera si è esibito con la London Symphony, l'Orchestre National de France, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Nazionale di Spagna, diretto da Flor, Steinberg, Casadesus, Luisi, Aykal. Le recenti apparizioni alla Filarmonica di San Pietroburgo, alla Filarmonica Enescu di Bucarest, al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, al Teatro Colón di Buenos Aires e alla Sala Čajkovskij di Mosca hanno accresciuto la sua fama: oggi Nordio è uno dei musicisti italiani di maggiore popolarità. Allievo di Corrado Romano e

di Michèle Auclair, ex bambino prodigio, ha vinto il Concorso 'Viotti' di Vercelli con Yehudy Menuhin Presidente di Giuria (1987) e il Gran Premio dell'Eurovisione (1988). È testimonial di Friends of Stradivari e incide per Sony Classical.



Andrea Bacchetti

Classe 1977, è annoverato fra i migliori interpreti del panorama internazionale. Cresciuto con Karajan, Magaloff, Baumgartner, Berio, ha debuttato a undici anni con i Solisti

Veneti e da allora ha suonato nei principali centri musicali con direttori ed orchestre di grande rilievo (Lucerna, Salisburgo, Brescia e Bergamo, Berlino, Tokyo, Parigi, Praga, Bruxelles, Venezia, Buenos Aires, Mosca, Madrid, San Paolo, Berna, Lipsia, Roma). Collabora con Rocco Filippini, Domenico Nordio, con i Quartetti Prazak, Ysaÿe, di Cremona, della Scala. Nel 2012 è da ricordare la presenza al leggendario Pacific Music Festival di Sapporo.

Entro la sua ricca discografia internazionale emergono di Bach le *Suites Inglesi* (Decca), il dvd (Arthaus) con le *Variazioni Goldberg*, le *Invenzioni e Sinfonie*, le *Toccate* (Dynamic), le *Suites Francesi* (Sony); il cd 'Berio Piano Work' (Decca), i cd con le *Sonate* di Cherubini, Galuppi e Marcello (Sony). *Andrea Bacchetti plays Bach* ha ottenuto il riconoscimento BBC Music Magazine Choice.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



Amnesty International

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>